

# THEORY AND CRITICISM OF LITERATURE & ARTS

VOL. 10 NR. 4

2026



PIGOUCHET

Paris

Vol. 10, No. 4  
2026

Copyright © 2026 Éditions Pigouchet, 66

Av. des Champs-Élysées 75008 Paris (France)

ISSN digital: 2297-1874

ISSN print: 2504-2238

Cover: Graphic reworking of a drawing by Sandro Botticelli, Kupferstichkabinett, Berlin

Editorial Board for this issue:

Maria Grazia Bonanno, Università di Roma «Tor Vergata», Italy

Romeo Bufalo, Università della Calabria, Italy

Philippe Guérin, Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3, France

Lucia Lazzerini, Università degli Studi di Firenze, Italy

Leena Löfstedt, Universities of Jyväskylä and Helsinki, Finland

Raffaele Pinto, Universitat de Barcelona, Spain

Lucinia Speciale, Università del Salento, Italy



## Dante Beyond Dante

*The Good Place* (2016-2020) as an aesthetic echo of Dante's *Divine Comedy*

LUCAS PESSO FENIMAN

4-29

*La Muse dantesque en dérélition*

ADÈLE DUCANCHEZ EINSLE

30-49

*La Conjuration de Dante de Fabrice Papillon : un Jugement Dernier écologique ?*

ESTHER GODREUIL

50-67

*Candida Rosa, da Dante a Hannah Arendt: verso la felicità pubblica*

MIRCO CITTADINI

68-77

*Un tempio per Dante: il progetto del Danteum di G. Terragni*

MICHELANGELO ZACCARELLO E LUCA LANINI

78-92

*Dante, Panikkar e Gaudì tra simbolo e ricerca triadica del mistero (I parte)*

GIANNI VACCHELLI

93-112

## Studies in Art and Literature

*Giovanni Boccardi, detto Boccardino il Vecchio, Identificazione dell'atto di battesimo e ricostruzione della bottega*

CARLA ROSSI

113-121

*Un offiziolo e un libro d'ore della Biblioteca Fardelliana di Trapani. Il committente del Ms. 16 e il miniatore del Ms. 17*

CARLA ROSSI

122-154

«E son le doti, che ti fan più bello, / penna, spada, caval, plettro e pennello». *Arti, lettere e cultura nobiliare nelle opere di Giuseppe d'Alessandro*

DANIELA CARACCIOLO

155-180

*El Greco, Michelangelo e nuove attribuzioni tra Roma e Sicilia: dalla Pietà degli Spirituali all'Ultima Cena di Paternò*

ALFIO NICOTRA

181-189

*Tra spiritualità e potere. Una storia emblematica della Sicilia normanna*

GIUSEPPE ABBITA

190-199

*La rappresentazione del gatto nell'iconografia devozionale*

BIAGIO GAMBA

200-218

# Studies in Art and Literature

## Giovanni Boccardi, detto Boccardino il Vecchio Identificazione dell'atto di battesimo e ricostruzione della bottega

CARLA ROSSI

Institut d'Estudis Filològics Dantescs i Digitals Avançats

ORCID: 0000-0001-6557-3684

Abstract: Il contributo presenta nuovi dati relativi alla biografia del miniatore fiorentino Giovanni di Giuliano Boccardi, detto Boccardino il Vecchio, emersi nell'ambito di una ricerca avviata a partire dallo studio del Ms. 198 della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli. Il riesame delle fonti d'archivio fiorentine ha condotto all'individuazione dell'atto di battesimo del miniatore, conservato presso l'Opera di Santa Maria del Fiore (*Registri battesimali*, Registro I, c. 234v), che consente di stabilirne con certezza la data di nascita al 13 dicembre 1459, correggendo la cronologia errata finora accolta dalla critica.

L'analisi della documentazione catastale ha inoltre permesso di chiarire la struttura genealogica della famiglia Boccardi, restituendo coerenza alla linea onomastica attestata negli archivi. Dallo studio dei materiali emergono infine due ulteriori elementi finora ignoti: l'identità del nonno materno, copista specializzato in testi greci, che rese possibile l'accesso del miniatore all'apprendistato presso Zanobi cartolaio; l'attestazione dell'attività miniatoria lungo più generazioni, da Boccardino il Vecchio al figlio Francesco fino al nipote Redi, finora sconosciuto alla critica, ma attestato come miniatore nella *Decima Granducale* (ASFi, 3782, f. 10v).

Di recente ho avuto l'occasione di lavorare su un libro d'ore conservato presso la Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli (Udine), nell'ambito di un incarico, conferitomi nel 2025 da una Fondazione locale, per la redazione di un commentario destinato ad accompagnare l'edizione facsimilare del Ms. 198. Fin dalle prime fasi dell'analisi, ho rilevato nel codice caratteri stilistici e formali tali da consentirmi di riconoscervi i tratti distintivi della bottega di Giovanni di Giuliano Boccardi, noto col soprannome di Boccardino il Vecchio.

Mi è tuttavia apparso altrettanto evidente che lo studio del manoscritto e la proposta attributiva non potevano esaurirsi nei limiti necessariamente circoscritti di un commentario concepito per accompagnare una pubblicazione di carattere promozionale, priva di ISBN e non inserita nei circuiti di diffusione accademica. Nel dicembre 2025, l'edizione facsimilare del libro d'ore,

accompagnata dal mio studio, è stata ufficialmente donata – con significativa eco mediatica – al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, dai promotori dell’iniziativa. A questa visibilità pubblica non ha tuttavia corrisposto un adeguato riconoscimento della responsabilità scientifica dell’attribuzione. Si è pertanto resa necessaria una riaffermazione autonoma dei risultati delle ricerche da me condotte, accompagnata dall’avvio di ulteriori indagini fondate su un’analisi sistematica delle tipologie figurative, dei repertori ornamentali, delle strutture cromatiche e dell’organizzazione compositiva delle opere di Boccardino il Vecchio, integrate da un esame codicologico relativo alla *mise en page* e all’organizzazione del testo liturgico. I risultati di queste ricerche sono confluiti in un volume monografico attualmente in corso di stampa per le Éditions Pigouchet di Parigi.

Alle indagini si è affiancata una verifica diretta della documentazione d’archivio relativa al miniatore noto come Giovanni di Giuliano Boccardi, dal momento che la ricerca in questo settore è rimasta sostanzialmente ferma agli studi condotti da Mirella Levi D’Ancona all’inizio degli anni Sessanta.<sup>1</sup> La studiosa si era basata su una vasta mole di appunti manoscritti inediti di Gaetano Milanesi, conservati presso la Biblioteca Comunale di Siena, e per sua stessa ammissione non aveva potuto controllare, per ciascuno degli oltre centocinquanta miniatori censiti, i singoli dati biografici attraverso la consultazione diretta di documentazione d’archivio.

In merito alla data di nascita del miniatore, Levi D’Ancona affermava che «dalle dichiarazioni di tasse impariamo che il Boccardino nacque nel 1460» (p. 151): una proposta accolta dalla critica, benché fondata su un calcolo indiretto e mai verificata attraverso la consultazione diretta dei registri battesimali fiorentini. Proprio questa mancanza di riscontro documentario – particolarmente significativa in un contesto in cui le fonti anagrafiche sono conservate con eccezionale continuità – ha reso necessario un riesame sistematico delle testimonianze d’archivio.

È opportuno precisare, sotto il profilo metodologico, che nelle fonti fiorentine del Quattrocento l’individuazione degli individui non può fondarsi sul cognome, raramente attestato in forma stabile se non per famiglie aristocratiche o famose in vari settori della vita pubblica, ma deve procedere attraverso una combinazione di elementi quali il nome proprio, la filiazione (con indicazione del padre, del nonno e del bisnonno), e il popolo (ossia il quartiere) di appartenenza. Ne consegue l’inutilità di ricerche impostate esclusivamente sul cognome – variamente attestato

---

<sup>1</sup> M. Levi D’Ancona, *Miniatura e miniatori a Firenze dal XIV al XVI secolo*, Firenze 1961, pp. 149–154.

nelle forme Bo(c)cardi, Brocardi e simili – che non riflettono l’uso documentario coevo e rischiano anzi di produrre risultati fuorvianti.

L’indagine, condotta secondo questi criteri, ha permesso di individuare l’atto di battesimo del miniatore, conservato presso l’Opera di Santa Maria del Fiore (Firenze), *Registri battesimali*, Registro I, c. 234v.

Alla data del 13 dicembre 1459 si legge : «Giovanni et Francesco di Giuliano di Giovanni di Tomaso».

Il documento, ad oggi sconosciuto, consente di stabilire su base diretta e non più inferenziale la data di nascita dell’artista fiorentino, correggendo in modo definitivo la cronologia finora accettata (Fig. 1 e 1bis).

Il nome completo del miniatore era Giovanni Francesco – questo secondo nome verrà trasmesso al figlio. L’atto fornisce al contempo una sequenza genealogica esplicita: Giovanni era figlio di Giuliano, a sua volta figlio di Giovanni, figlio di Tommaso.

La presenza del nome Tommaso, quale capostipite della linea, non costituisce in sé un dato del tutto inatteso: esso era infatti indirettamente noto nella tradizione documentaria relativa alla famiglia Boccardi.

Alcune osservazioni si impongono tuttavia in merito all’ascendenza. La formula onomastica adottata – che conserva per tre generazioni la sequenza patronimica – suggerisce una linea familiare stabilmente radicata nel contesto fiorentino e consente di distinguere con maggiore precisione individui omonimi, problema tutt’altro che secondario nella documentazione quattrocentesca.

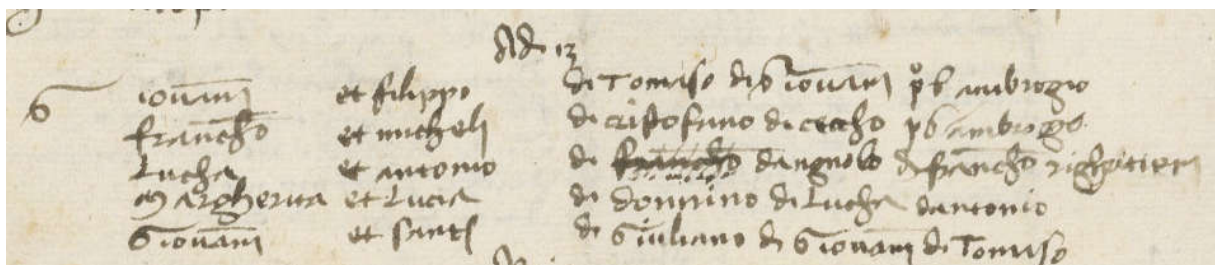


Fig. 1. OPA, Firenze, Registri battesimali, Registro I, c. 234v

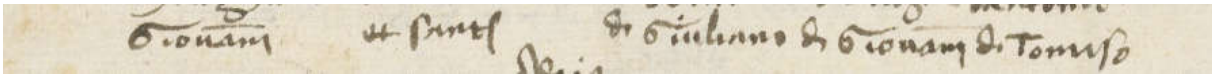


Fig. 1bis. OPA, Firenze, Registri battesimali, Registro I, c. 234v, dettaglio

Va notato che per *dichiarazioni di tasse* Levi D'Ancona intendeva un documento in particolare, conservato presso l'ASFi, Catasto, San Giovanni, Leon d'Oro, Campioni, vol. 924, per l'anno 1470, c. 431.

Ne do di seguito la trascrizione:

Rede di Monna Pagola, donna che fu di Giovanni di Tomaso vinattiere. Prima dichiarazione nel 1427 a nome di detta Pagola fu miserabile. Vive in Via Sangallo. Consiglio, figlio, 63 anni. Antonio, 60. Giuliano 49. Caterina, moglie di Giuliano, 32. Giovanni, figlio di Giuliano, 10.

Il documento registra come capofamiglia Rede (forma per Redi), figlio maggiore di Monna Paola e di Giovanni di Tommaso, commerciante di vini, già deceduto al momento del censimento.

La famiglia risiedeva nella storica casa di via Sangallo (Fig. 3) – abitazione che rimarrà in uso ad altri eredi ancora nel corso del XVI secolo – ed era composta, oltre che da Redi, dai fratelli Consiglio, Antonio e Giuliano, tutti ormai in età avanzata. Quest'ultimo, più giovane degli altri, è la figura decisiva per la ricostruzione genealogica: si tratta infatti del padre del miniatore, già noto grazie agli studi di Gaetano Milanesi:

Figliuolo di un Giuliano Boccardi, stette nella sua prima gioventù ad imparare a scrivere e miniare nella bottega di un Zanobi cartolaio. Poi passò in quella allora fiorentissima di Gherardo, miniatore celebre, dove si trovò in compagnia di Stefano di Tommaso, marito d'una nipote di Gherardo di Bernardino d'Andrea del Fede, e di altri. E quando Stefano ebbe lasciato il miniare per l'architettura, il Boccardino ebbe tutte le masserizie della bottega, e continuò quell'esercizio; nel quale si acquistò fama eccellente, confermata dalle opere, che tuttavia rimangono di lui.

I primi suoi lavori, di cui s'abbia memoria, furono nel 1486 un *Salterio* per lo Spedale di Santa Maria Nuova, nel quale pose otto mini. Quel che operasse dopo questo tempo non si sa. Nel 1511 si trova che pel Duomo di Firenze miniò un *Evangelistario*, un *Epistolario* ed un *Libro da morti*, che sono oggi perduti. Nel 1515 fece per la sagrestia di San Lorenzo parimente un *Evangelistario* ed un *Epistolario*, anch'essi perduti.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> G. Milanesi, *La scrittura di artisti italiani: (Sec. XIV - XVII)*. Gennaio 1873 · Presso l'Editore Carlo Pini, Firenze, *ad vocem*.

Giuliano aveva sposato Caterina, figlia di Bartolomeo Busini, attestata nella medesima abitazione insieme al piccolo Giovanni, di dieci anni al momento del censimento. È proprio questo dato anagrafico ad aver indotto Mirella Levi D'Ancona a collocare la nascita del miniatore nel 1460, sulla base di un calcolo retrospettivo.

Non conosciamo la data esatta in cui il censimento fu effettuato, e dunque l'età dichiarata di Giovanni non può essere riferita con precisione a un momento cronologico determinato. Ricordiamo che a Firenze l'anno civile iniziava *ab incarnatione*, ossia il 25 marzo. Ciò significa che i mesi da gennaio a marzo appartenevano ancora all'anno precedente rispetto al nostro computo.

L'approssimazione di Levi D'Ancona nasce dall'interpretazione meccanica dell'età indicata nel censimento.

Un errore, reiterato dalla critica, riguarda invece l'identificazione del nonno del miniatore, che, come risulta con chiarezza dalla documentazione catastale, era Giovanni di Tommaso e non Tommaso, come invece spesso riportato nelle biografie moderne dell'artista. L'equivoco nasce verosimilmente da una lettura semplificata della formula onomastica, che non tiene conto delle consuetudini di denominazione familiare in uso nella Firenze del Quattrocento.

È infatti ben noto che, all'epoca, il primogenito riceveva frequentemente il nome del nonno paterno, mentre al secondogenito veniva attribuito quello del nonno materno. Nel caso in esame, la sequenza dei nomi attestata nei documenti (Giovanni, Giuliano, Giovanni di Tommaso) riflette chiaramente questa logica, rendendo evidente che il nonno paterno del miniatore si chiamava Giovanni, figlio a sua volta di Tommaso.

L'indicazione «di Giuliano di Tommaso», ripresa in modo acritico dalla tradizione storiografica, ha dunque generato un fraintendimento genealogico, confondendo il bisnonno con il nonno e producendo una ricostruzione inesatta della linea familiare dell'artista, smentita dai documenti, come quello che segue (ASFi, Conventi soppressi, Badia, Vol. 83, Debitori e Creditori, 1515-1524, c. 14):

Giovanni di Giuliano di Giovanni Bocchardini, miniatore, de' avere addì XI di gennaio [1515] L cinquantquattro piccioli posto spese di chartoleria [...]

Come attestato da Gaetano Milanese, il primissimo apprendistato di Giovanni Boccardi si svolse presso il noto *Zanobi cartolaio*.<sup>3</sup> L'accesso, in età precoce, a una bottega libraria di alto livello resta però difficilmente comprensibile se considerato alla sola luce della linea paterna, legata a un contesto artigianale del tutto estraneo alla produzione libraria.

Il dato decisivo per comprendere come fu possibile al giovane questo rapido inserimento emerge dall'indagine della sua ascendenza materna: trovo infatti che il nonno del miniatore, padre di Caterina, Bartolomeo Busini, è documentato come copista, esperto nella trascrizione di testi greci, attivo nell'ambiente umanistico legato a Francesco Filelfo.<sup>4</sup>

Non pare dunque corretta, nei termini in cui è stata formulata, l'affermazione di Levi D'Ancona circa un'ascendenza nobile del miniatore:<sup>5</sup> i Busini a Firenze erano sì una famiglia omonima aristocratica, ma la documentazione ne delinea qui un profilo concreto (probabilmente di un ramo cadetto), strettamente connesso agli ambienti della scrittura e della produzione libraria nella Firenze umanistica.

La formazione di Giovanni Boccardi si colloca così entro una continuità familiare che permette di ricostruire il contesto culturale del suo apprendistato e il successivo inserimento in circuiti di committenza qualificata.

---

<sup>3</sup> G. S. Martini, *La bottega di un cartolaio fiorentino della seconda metà del Quattrocento: nuovi contributi biografici intorno a Gherardo e Monte di Giovanni*, in «La Bibliofilia», anno LVIII, 1956, pp. 67–72.

<sup>4</sup> Cfr. R. G. Adam, tesi di dottorato sostenuta nel 1974 presso l'Università di Oxford, dal titolo *Francesco Filelfo at the court of Milan (1439-1481): a contribution to the study of humanism in northern Italy*, per l'attestazione, datata 17 giugno 1454, dell'attività di copista del fiorentino Bartolomeo Busini, si veda la nota 83 al cap. II. Cfr. anche A. Calderini, *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo*, in «Studi italiani di filologia classica», 20 (1913), pp. 204–239.

<sup>5</sup> M. Levi D'Ancona, *Miniatura e Miniatori*, cit. p. 150.

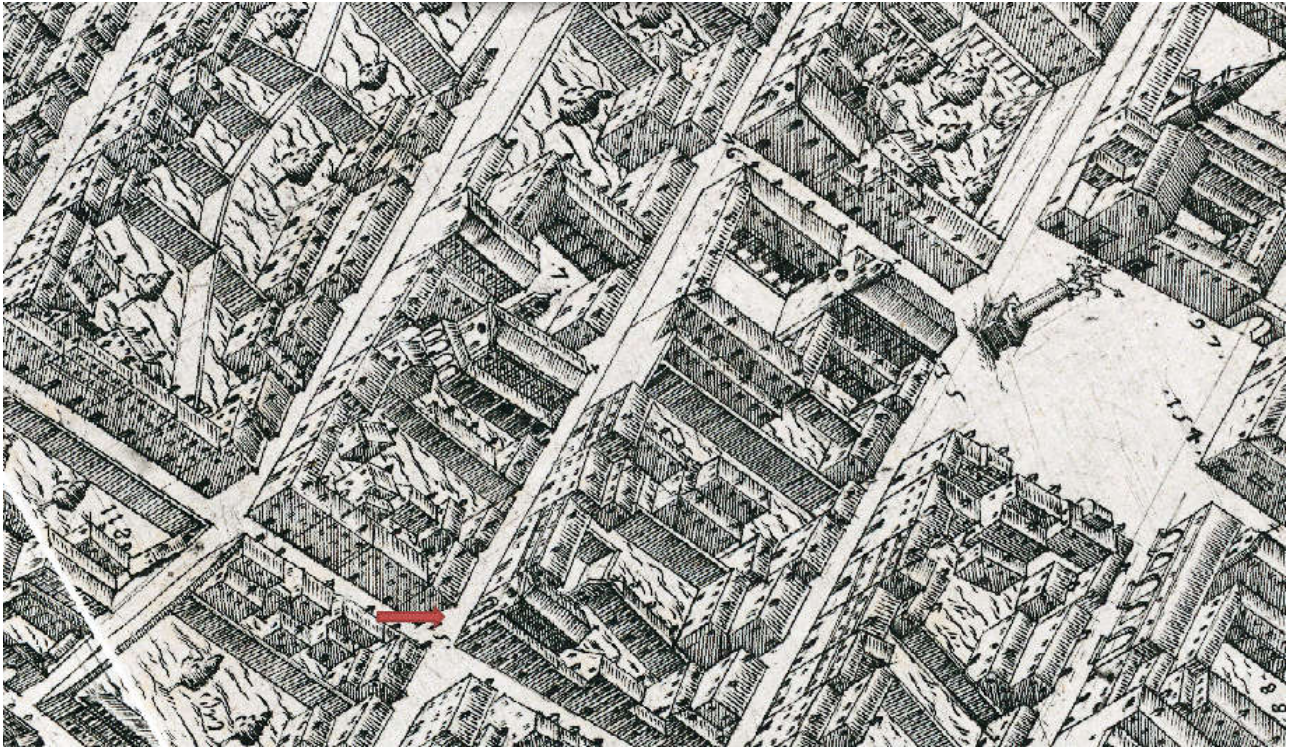


Fig. 3. Via Sangallo, con l'indicazione dell'abitazione del miniatore. ASF, Decima Granducale 3782, f. 25r

Nei registri battesimali fiorentini è possibile identificare, inoltre, anche l'atto di battesimo di Boccardino il Giovane, figlio del miniatore, al quale lunedì 25 giugno 1498 (Fig. 4 e 4bis) vennero imposti i nomi di Francesco (secondo nome del padre, come si è visto), Tommaso (nome dell'avo paterno) e Roberto.

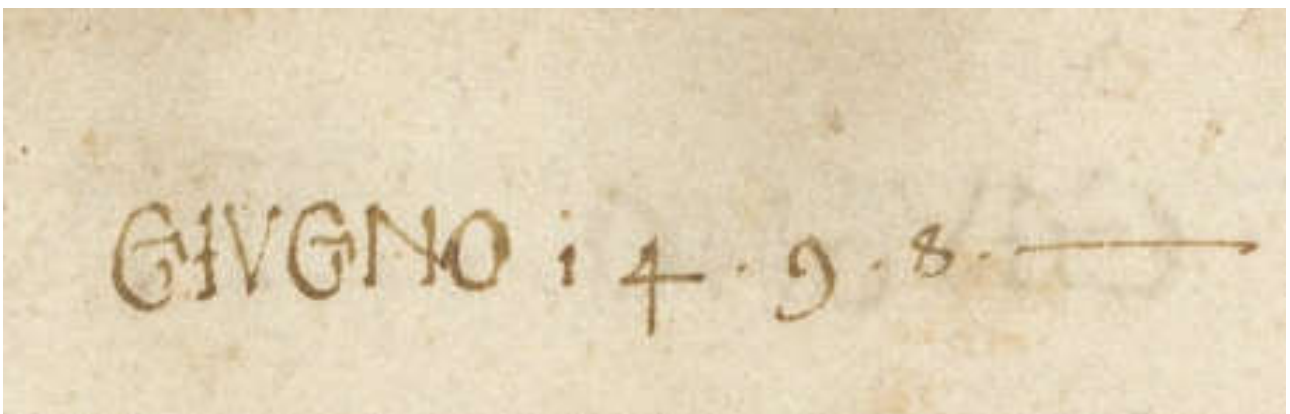
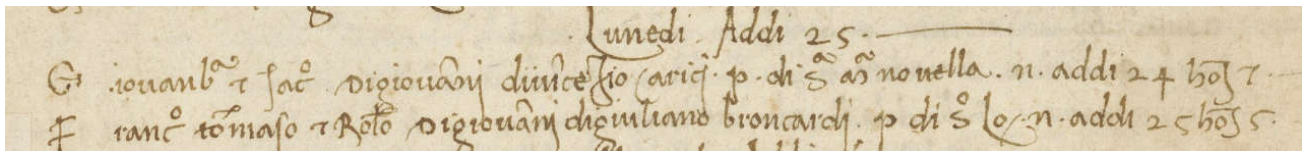


Fig. 4 e 4bis (pagina seguente). OPA, Firenze, Registri battesimali, Registro 6 Carta: 102v



Trascrizione: Franc(esco) T(h)omaso et Ro(ber)to di Giovan(n)j di Giuliano Broncardj, popolo di S(an) Lor(e)n(z)o, addi 25, ho(r)e 5.

Nel 1498, anno di nascita di Francesco, Boccardino il Vecchio risulta ancora residente nella casa di famiglia, la cui ubicazione è indicata con precisione nel censimento, al Canto alle Macine (ASFi, *Decima della Repubblica*, San Giovanni, Leon d'Oro, vol. 27, c. 252):

Giovanni di Giuliano Boccardi dichiarò catasto nel 1481 sotto Consilio, Antonio e Giuliano, figli del fu Giovanni di Tommaso vinattiere Gonfalone Scala. Abita al Canto alle Macine, popolo di San Lorenzo e ha una bottega al Canto dei Pazzi.

L'individuazione della sede della bottega si è rivelata estremamente importante per gli sviluppi successivi delle ricerche: si tratta infatti di un'area centralissima del tessuto urbano fiorentino, all'angolo tra Borgo Albizi e Via del Proconsolo, vicino al Duomo e a ridosso dei principali assi commerciali e artigianali (Fig. 5), entro un circuito economico di primo piano che contribuisce a definire con maggiore precisione il profilo professionale e il livello di inserimento del miniatore nel contesto cittadino.

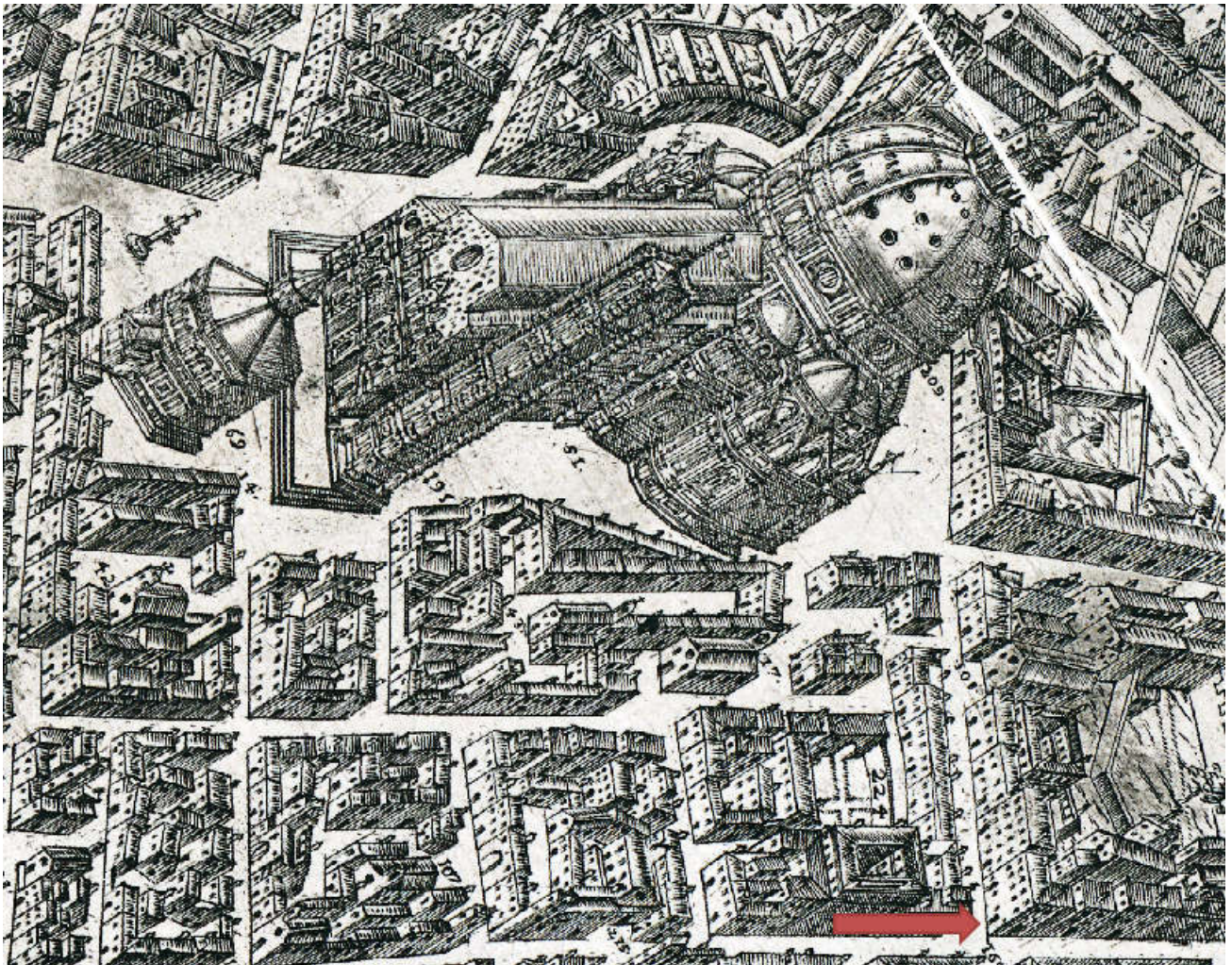


Fig. 5. Sede, indicata dalla freccia, della bottega di Boccardini, al Canto dei Pazzi. ASFi, *Decima della Repubblica*, San Giovanni, Leon d'Oro, vol. 27, c. 252

Dall'analisi dei documenti emerge un ulteriore dato finora sconosciuto: non solo il figlio del miniatore, Francesco, esercitò l'arte della miniatura, ma anche il nipote Redi – registrato come figlio di Francesco Boccardini – la cui professione è esplicitamente attestata nel documento ASFi, *Decima Granducale* 3782, f. 10v. Questo elemento, rimasto finora fuori dal quadro critico, attesta la continuità dell'attività miniatoria all'interno della famiglia e impone di riconoscere l'esistenza di una bottega operante per più generazioni.

La figura di questo artista merita pertanto una piena rivalutazione, come spero di dimostrare nella monografia in corso di stampa, restituendole il posto che le spetta nella storia della miniatura fiorentina tra Quattro e Cinquecento.